

Iniziare un seminario su tempo personale e identità sociale con una relazione di tipo storico, ha uno scopo ben preciso.

Se è vero che l'identità di una donna è strettamente legata al tempo, alla percezione che essa ha del tempo, al modo in cui organizza il tempo della sua vita, è anche vero che tutto questo è strettamente connesso alle vicende storiche ed in certa misura ne è anche il prodotto.

Diventa quindi importante analizzare i momenti di profonde trasformazioni nella storia nella misura in cui queste non hanno significato solo trasformazioni a livello strutturale (politico, economico) ma anche di organizzazione sociale, di modi di vita, di comportamenti.

E' dentro questi processi che a me interessa studiare come si è trasformata, come si è giocata l'identità della donna a tutti i livelli, partendo dal presupposto che questi momenti di "crisi" determinano anche l'apertura di spazi, di possibilità per le donne di mettere in crisi il loro ruolo.

Poichè è nella storia più recente che sono con maggior facilità individuabili questi momenti, ho scelto come periodo gli anni cinquanta, privilegiando non tanto quello che le donne elaborano o pensano di se stesse in questo periodo, ma quanto viene fatto e detto alle donne e sulle donne perchè venisse mantenuta la tradizionale divisione dei ruoli dentro una società che stava mutando volto.

Come strumento ho scelto, per questa ricerca, "Verona Fedele", il settimanale della Diocesi di Verona, per i motivi che saranno chiariti più avanti.

La scelta degli anni cinquanta è dovuta al fatto che in questo periodo inizia un processo straordinario di industrializzazione e di modernizzazione nel nostro paese, (i cui effetti si sentiranno però solo alla fine del decennio e ancor più in quello successivo), del quale mi preme sottolineare i seguenti elementi: l'urbanizzazione, l'emigrazione, il progressivo incremento della manodopera femminile nel mondo del lavoro, l'aumento del reddito.

Sottolineo questi elementi, ma ve ne sono altri, perchè è ad essi che si collega l'inizio di un processo di trasformazione della famiglia, che dura un trentennio e che non si era mai verificato prima nella storia (M. CACIOPPO, "Memoria" n° 6).

Il segno di questo processo è la progressiva nuclearizzazione della famiglia che si accompagna ad un crescente aumento dei consumi privati e ad un progressivo intervento dello Stato sul terreno delle riforme sociali.

Questi processi, diventano quantitativamente e qualitativamente significativi solo a partire dalla fine del decennio ma le condizioni che li determinano vanno cercate prima, così come perfino alcuni elementi significativi che li caratterizzano e che compaiono subito, almeno nelle città.

Ovviamente, questo discorso non è generalizzabile per tutto il paese, pochè il Sud ne resta in buona parte escluso.

Rispetto all'affermazione precedente, sul fatto che in questo periodo inizia un processo straordinario di trasformazione della famiglia, il problema è che, se non paiono esistere dubbi sulle caratteristiche strutturali di questo processo, (variazione del numero di componenti, natalità, convivenza con parenti, ecc...), quello che resta problema aperto e controverso, è quanto dentro questo processo sia leggibile come trasformazione della famiglia nel senso della "disgregazione", della messa in discussione profonda della divisione e della pratica dei ruoli sessuali.

Così come è problema controverso, la definizione di come la famiglia è stata dentro questi processi di trasformazione strutturale ~~di~~ della società, se ne ha semplicemente subito le conseguenze a tutti i livelli, o se in certa parte li ha guidati o comunque ha avuto dentro di essi un ruolo attivo arrivandone addirittura a condizionare, per certi aspetti, gli esiti. Questa seconda ipotesi, pare la più probabile e la più credibile, ed è quella che con ricca documentazione sostiene M. BARBAGLI nel suo libro "Sotto lo stesso tetto".

In ogni caso resta assodato che indipendentemente dal segno degli esiti, in questi anni si aprono processi di liberazione di forze, di ridefinizione di modi di vita, di valori, di comportamenti, che attraversano la società a tutti i livelli, da quello politico istituzionale, a quello economico, a quello delle relazioni personali. Dentro questi processi si affaccia prepotentemente, per la donna, la possibilità di mettere in discussione la sua condizione, poichè vengono messi in discussione e cambiano gli elementi stessi su cui fino ad allora si era fondata la sua condizione di moglie madre e sorella.

La donna non è più solo solo a casa ma, e questo vale per un numero progressivamente crescente di donne, possiede anche una occupazione extra-domestica propria, diminuisce il numero dei figli (le statistiche registrano in questi anni un calo significativo di natalità), può contare per il lavoro domestico su una serie di nuovi strumenti che non solo la "liberano" da alcuni lavori pesanti, ma le consentono di ~~va~~ avere più tempo. Inoltre inizia, dopo sposata, a non essere più costretta a convivere con familiari e quindi non deve rispondere direttamente ad altri delle sue azioni, e non deve rispettare regole, ritmi di vita, codici di comportamento che erano della famiglia patriarcale.

E' compito delle relazioni che seguiranno, approfondire come la donna si vive dentro questa nuova situazione, come ridefinisce il suo rapporto con il tempo, come concilia il suo essere presente in luoghi diversi, come distribuisce il tempo per la famiglia, il tempo per il lavoro, il tempo per sè.

Io ho cercato di leggere come reagisce la società di fronte a questa possibilità che si pare per le donne, come reagiscono, che tipo di intervento fanno le istituzioni che definiscono o meglio ridefiniscono, in questo caso, le regole dell'organizzazione sociale.

L'ipotesi da cui muove questo lavoro è quella che l'intervento su questo terreno, quando viene fatto, è quello che tende a definire, nelle mutate condizioni storiche, un'immagine della donna che, pur recependo alcune novità, non contraddicesse la tradizionale divisione dei ruoli sessuali, ma anzi, riconsegnasse alla donna un'immagine di sè come soprattutto, ancora, moglie, madre e sorella.

La scelta di condurre la verifica di quest'ipotesi attraverso l'indagine di quanto dice in questi anni un giornale cattolico sui problemi della donna e della famiglia, deriva dal fatto che proprio ad una istituzione come la Chiesa, va riconosciuto il merito (non solo per questo periodo, di essere scesa in campo, di aver parlato apertamente di problemi che ancor oggi stentano ad essere considerati problemi inerenti la "politica", capendone fino in fondo la rilevanza politica generale.

Il merito in questo caso, non è quindi solo per quello che viene detto, ma soprattutto per il fatto che viene fatta una scelta precisa di intervento con risposte precise, indicazioni articolate, sui problemi che i mutamenti in corso pongono alla società intera e alla donna in particolare.

La decisione è dettata dall'esigenza di essere dentro questi mutamenti con una posizione chiara, definita, che non solo non muti il ruolo della donna, ma che consenta anche di ridefinire un mondo di valori e non contraddittorio con l'ideologia cattolica.

E' una scelta politica, un modo di far politica, estraneo, almeno in queste forme ad altre organizzazioni, che ha come presupposto la coscienza che l'obiettivo generale può essere raggiunto solo se ha effetto positivo l'investimento fatto sulle donne.

Questa affermazione si giustifica e discende dal fatto che proprio a questi problemi viene dato uno spazio assai ampio all'interno del giornale, in molti casi anche più ampio di quello dedicato ai temi di politica generale. (Ad esempio, la settimana in cui muore Stalin, a questa notizia vengono dedicate complessivamente circa 200 righe, mentre gli articoli della rubrica "Per la Famiglia" ne occupano circa 600. Questa proporzione vale anche per altri avvenimenti politici, uniche eccezioni, i numeri in cui si commentano i dati delle XI elezioni politiche in Italia.)

"Verona Fedele" dedica una rubrica intera ai problemi della donna.

Questa rubrica si chiama "Per la Famiglia", compare per la prima volta il 19 ottobre 1952 e dura fino a dopo il 1970. Nonostante il titolo, l'obiettivo viene immediatamente chiarito poichè nel trafiletto che apre la rubrica è detto esplicitamente:

"...cerchiamo di dare la possibilità alle lettrici del nostro giornale di trovare un angolo tutto per loro, felici di poter ospitare le loro richieste, i loro suggerimenti, i loro sospiri che forse nessuno raccoglie".

Questa rubrica è costante, occupa circa mezza pagina (formato quotidiano), a volte anche una pagina intera ed è composta sempre da un articolo di fondo, molto in evidenza, e da una serie di spazi, alcuni fissi, altri costanti, tipo: il galateo, le ricette, consigli utili, la nota medica, vita domestica, i problemi dei figli, le lettere, l'arredamento, la moda, ecc... .

Gli articoli più interessanti sono evidentemente i "fondi", ma è necessario fare anche una breve considerazione su questi altri spazi.

Per il discorso che si faceva in premessa, è evidente, che almeno nelle aree urbane, si sta rapidamente trasformando anche lo spazio fisico in

cui le donne vivono e del quale sono responsabili in prima persona, la casa, si formano nuove definizioni di concetti come la pulizia, l'igiene, la comodità, ed è necessario preparare la donna con una serie di ~~ix~~ istruzioni martellanti a fare i conti con questa nuova immagine del lavoro domestico. La moda, almeno nelle città, diventa un fatto di massa ed allora alla donna si forniscono criteri per la scelta del suo abbigliamento. I consigli poi non mancano e sono assai significativi anche rispetto alle esigenze, su questi terreni, del marito (essere curato, vestito bene, ecc...) esigenze che precedentemente non erano nè così sentite nè così diffuse.

A questo proposito questo giornale, non fa nulla di diverso di quanto fanno i giornali più tipicamente definiti come "femminili", ma anche la scuola attraverso i libri di testo dedicati alle ragazze che contengono proprio una serie di indicazioni sullo stesso tono di quelle contenute in questo giornale, o anche le amministrazioni comunali, anche le più piccole, che organizzano in questi anni corsi per le donne di casa. Tutto questo fa parte di quella disciplina di cui la donna deve essere esperta che è l'ECONOMIA DOMESTICA, quella che anche noi abbiamo studiato sui libri di testo di quella che fino a pochi anni fa era una materia nella scuola dell'obbligo, le applicazioni tecniche femminili.

In questo stà ~~xx~~ anche ~~ixxxxxixdixxixdixxx~~ un motivo della scelta di studiare questi anni e questi aspetti del problema, la convinzione cioè che la nostra condizione, pur avendo radici lontane, ha però anche segni significativi e consistenti in un passato molto recente.

Quello che ~~xx~~ risulta da un'analisi di questi interventi sulla organizzazione del lavoro domestico, è l'esistenza di una potente spinta verso una sua redistribuzione più adeguata alle esigenze nuove che pone la società che si avvia a diventare la società dei consumi, a tutti i suoi ~~x~~ membri, a quelli maschi in particolare. La donna va preparata a questo cambiamento delle sue mansioni nella famiglia, e non è secondario sottolineare il modo in cui questa operazione viene portata ~~xx~~ avanti.

Gli articoli, i trafiletti, che parlano di questi problemi, lo fanno con un tono che tende a COLPEVOLIZZARE la donna, a farla sentire inadeguata (Forse non tutte sanno che...per stirare bene; molte non sanno... usare bene la corrente elettrica; molte donne sbagliano quando... scelgono una stoffa, fanno funzionare un elettrodomestico, ecc..) .

La parte centrale della rubrica è costituita indubbiamente dagli articoli di fondo e a questo proposito, voglio sottolineare immediatamente un fatto che a me pare molto importante, cioè che questo spazio in cui si trattano questioni religiose, morali, etiche, sia stato affidato a delle donne. Facendo un parallelo, con un altro giornale cattolico, molto prestigioso, "Famiglia Cristiana", si nota subito, che mentre sono affidati a donne spazi in cui si parla di galateo, ricette, bellezza, la rubrica che per il tipo di tematiche è più simile a questi articoli di "Verona Fedele" (Le lettere al Padre), è affidata ad un uomo, un sacerdote. Dal 1952 al 1959, sono due le donne che firmano gli articoli di fondo della rubrica "Per la Famiglia", una, AMELIA POZZOLI, fino a tutto il 1954 e qualche articolo nel '55, l'altra, MARIA LUISA FEHR, fino al 1959. Sono entrambe figure molto caratterizzate, per quanto si capisce dai loro scritti e lo studio della loro produzione, riveste un notevole interesse anche se per motivi diversi.

La prima perchè tratta praticamente solo i problemi della donna e attraverso questi quelli della famiglia dentro la società, la seconda perchè, ampliando il raggio di riflessione e di intervento fornisce una chiave di lettura estremamente interessante per capire il punto di vista di una donna, cattolica, di larga cultura (nei suoi articoli sono ricorrenti citazioni filosofiche, psicologiche, psicanalitiche, letterarie), sia sulle donne che sul mondo.

La mia analisi si ferma in questa relazione allo studio degli articoli della POZZOLI, perchè, pur non mancando i punti di contatto, non è possibile la trattazione contemporanea degli scritti di entrambe.

Dovendo scegliere quale tipo di lettura fare di questi articoli, dopo

aver fatto una scelta antologica dei più significativi, sono stata prima tentata di procedere ad una lettura di tipo cronologico. Ho abbandonato questa ipotesi e preferisco procedere attraverso una lettura tematica, dato che gli argomenti più interessanti vengono trattati in tempi diversi e con diverse esemplificazioni.

Ancora due considerazioni introduttive.

1) E' mia opinione che, pur essendo il settimanale diffuso in tutta la provincia, (15.000 copie), l'interlocutore privilegiato sia costituito dalle donne che abitano in città anche se non mancano articoli specifici sul problema dello spopolamento delle montagne, dell'emigrazione, dell'abbandono dei figli. Sono leggibili in questo atteggiamento tracce di quella concezione che vede la città come fonte privilegiata di "pericoli", di occasioni di peccato, di immoralità diffusa. In molti casi inoltre l'interlocutore privilegiato diventano esplicitamente le donne della borghesia medio-alta come testimoniano una serie di articoli dedicati al rapporto con la domestica o all'atteggiamento e alle cure da rivolgere ai figli che frequentano la scuola superiore o l'università o l'attenzione da prestare al lavoro (libera professione) del marito.

2) Una seconda considerazione di carattere linguistico e riguarda lo stile con cui vengono scritti questi articoli, uno stile ricco di metafore ed esemplificazioni, che ricorre spesso al dialogo, molto piacevole da leggere, sciolto ed efficace.

Un altro elemento caratteristico è la consuetudine di mantenere un argomento per più numeri dando in ogni numero una accentuazione diversa degli aspetti positivi o negativi del problema trattato.

Ho diviso quindi gli articoli per temi e, scegliendo i più significativi, ne leggerò di volta in volta parti poichè sia possibile rendersi direttamente conto e verificare le mie affermazioni.

PROBLEMI RELIGIOSI

Sotto questo titolo sono da mettere tutti gli articoli che trattano di questioni strettamente religiose - sacramenti nella famiglia, il signifi-

cato del Battesimo, il ruolo dei padrini,... - Non sono molto interessanti per questo lavoro ed in genere contengono una serie di osservazioni sui significati spirituali di questi riti accompagnate da un discorso critico nei confronti di un atteggiamento che inizia a diffondersi e che tende invece ad esaltare gli aspetti formali dei riti religiosi.

PROBLEMI ETICO-MORALI E NORME DI COMPORTAMENTO.

- I rapporti con un fidanzato ateo: negli articoli su questo problema, I POZZOLI, parte sempre dal presupposto che è indispensabile che entrambi i fidanzati arrivino a possedere la fede, e quando uno (ovviamente l'uomo), non la possiede, tocca alla donna, se vuole garantirsi la sua felicità, farcelo arrivare. Si legge infatti "...La fidanzata si accorge della "deficienza" ~~morale~~ religiosa del proprio fidanzato per il comportamento morale che questi ha nei ~~suoi~~ propri confronti, e quindi nasce il "grande dramma," la grande lotta fra l'amore puro e la soddisfazione dei sensi, lotta nella quale la giovane veramente forte e veramente donna riporta i sacrifici maggiori/...../ Tanti giovani hanno bisogno infatti della nostra forza educata, la esigono; ci amano e ci stimano se ci sappiamo opporre alla loro forza bruta: ci disprezzano e si trastullano con noi se ci offriamo come giocattolo per i loro capricci/...../ La nostra azione ~~educatrice~~ educatrice deve volgersi prima di tutto su di noi/...../ Lo richiameremo al pensiero di sua madre che servirà ad innalzare il concetto di donna nel suo cuore/..../ Se questo tentativo non riesce, meglio tirarsi in disparte." A.P., "Verona Fedele" 25 gennaio 1953.

La prima considerazione riguarda il rapporto che qui viene tenacemente ribadito fra fede e morale, la mancanza di fede fa nascere comportamenti "amoralisti". Poi, la missione educatrice della donna: oggetto dell'articolo non è il comportamento dell'uomo che non ha la fede ma è quello della donna con un richiamo potentissimo a concetti quali "la donna educatrice dell'uomo, la santità della famiglia, la figura della madre.

-Il ballo. Al problema del ballo sono dedicati una serie di articoli molto interessanti. Innanzitutto, è significativo il fatto che ci si occupi in maniera così massiccia di questo problema, significa che era una forma di divertimento che si andava diffondendo velocemente e che diventava ormai fatto di costume.

A parte questa considerazione di carattere generale, nel merito degli articoli, si trovano alcuni elementi che vanno sottolineati.

Innanzitutto una condanna spietata del ballo come forma di divertimento, considerata morbosa, mezzo per l'appagamento dei desideri dei sensi; nel contempo, come alternativa, si consiglia alle parrocchie di organizzare feste collettive per i giovani; soprattutto si colpevolizzano le madri quando organizzano feste di carnevale dove la loro figliola ballando "si può esibire". Il dato costante è che tutti questi articoli sono rivolti alle donne, alle ragazze in particolare. Ne ho scelto uno, per l'insieme di tematiche che vi sono contenute.

"...Il fatto poi che da che mondo è mondo si balla in due, uomo e donna, svela un secondo scopo della danza che ne compromette l'elevatezza e l'innocenza fino a farlo diventare vero e proprio strumento di male specie quando la musica diventa di per sé passionale, quando l'aria si fa pesante e fumosa, quando il calore prodotto dal movimento è aumentato da quello interno dei liquori, quando il tipo di ballo richiede movimenti e contatti eccessivi. Tutto questo basterebbe per rispondere a chi chiede la ragione per la quale il proprio fidanzato incontrato in una festa danzante abbia ora messo il divieto assoluto di ingresso in simili luoghi. La domanda è piuttosto meravigliata ed ingenua e sembra non apprezzare il gesto risoluto del futuro marito che, in questo caso più intuitivo, è arrivato prima alle conclusioni accennate sopra e mentre, un tempo, godeva nel ballo l'accontentamento di tanti desideri, ora non può permettere che altri lo provi con la propria fidanzata. Non c'è che da rallegrarsi di un simile divieto e d'accettarlo come prova d'affetto e d'onestà, magari a scoppio ritardato, ma tuttavia molto apprezzabile. E' probabile che egli preferisca pensare alla giovane d'oggi quando divenuta la sua sposa danzerà una ninna nanna a passi lenti e cadenzati, stringendo al cuore un bimbo che non vuol dormire e che risponde alle delicate note della mamma con uno sguaiato sgangheramento della boccuccia sdentata!/./. "

L'articolo procede con una serie di considerazioni sui motivi per cui non è opportuno che una coppia di fidanzati balli per molte ore assieme e conclude: " Resterebbe a conforto soltanto la classica scopa fedele compagna di chi del ballo non può fare a meno pur conservando la propria dignità, cavaliere d'amore delle serate di carnevale della gente che vuole divertirsi senza farsi del male, secca e saggia consigliera di arti domestiche che permette anche alla buona massaia di fare i quattro salti stringendola al cuore o buttandola in aria come un tempo sollevano fare i cavalieri con le damine evanescenti." A.P. "Verona Fedele" 1 febbraio 1953.

Come si vede, è ancora una volta caratteristica delle donne quella di non essere "serie", di capire poco della vita. Interessante mi pare anche la

descrizione della sala da ballo ed è senz'altro da sottolineare la contrapposizione con l'immagine della famiglia, anzi della madre. Veramente eccezionale, in fondo, il consiglio di usare la scopa come compagno per il ballo. Queste cose, a noi ora, fanno molto sorridere, ma questo conferma quanto dicevamo all'inizio e cioè la grande importanza che hanno da un punto di vista politico-generale i comportamenti collettivi e questa è stata da sempre la grande intuizione della chiesa, che, forte anche di una rete fittissima di "terminali", ha sempre avuto il "polso della situazione" e sicuramente in ~~quelli~~ quegli anni, ed in parte anche in seguito, il problema del ballo era un problema importante, perchè forniva occasioni d'incontro senza la presenza di adulti. In questo senso mi viene in mente la differenza con i balli delle corti di campagna, a cui partecipa tutta la comunità, dai bambini agli anziani.

- Il motoscooter La stessa chiave di lettura vale anche per una serie di articoli che trattano il problema delle gite domenicali in motoscooter. Significativi appaiono subito i titoli: "Sulla Vespa allo sbaraglio", "Insieme a lui, ogni festa in moto", "L'amore motorizzato", "Per dodici ore a guardare il panorama?".

Anche in questo caso ritroviamo gli stessi elementi dei precedenti: la colpevolizzazione delle madri che consentono alle figlie di partire in motorino con ragazzi, la pericolosità morale di questa forma di divertimento, l'insistenza sulla responsabilità e il ruolo delle ragazze in tutto questo. Quello che passa è che per gli uomini è "naturale" la ricerca di forme di divertimento di questo tipo, tocca alle donne sottrarsi, perchè è la loro moralità che viene attaccata, è il loro futuro compito di mogli e di madri che viene sminuito in questo modo.

In uno di questi articoli viene toccato anche il problema dell'allontanamento dalla osservanza della messa domenicale, e viene messo l'accento sul fatto che le ragazze si lasciano in questo trascinare dai ragazzi. Il più interessante è forse l'ultimo di questi articoli che raccoglie le opinioni di alcuni lettori, in particolare una madre, una caporeparto, un medico e un fidanzato. La caporeparto afferma di lavorare con 60 ragaz-

ze e di aver riscontrato il lunedì mattina una produttività dimezzata. Il dottore afferma che è dannoso ~~xx~~ alla salute star seduti troppe ore in moto, soprattutto per chi siede dietro ed insiste sulle conseguenze (esaurimento nervoso) che provoca lo stress di passare troppo tempo in sella ad una moto. Più interessante l'opinione del fidanzato, giovane di paese che ~~rixxx~~ reclama per il fatto che tutte le ragazze vanno con quelli con la moto ma che lui, con un gruppo di ragazzi, si son dati la parola "niente motorizzazione dell'amore. Ma già le ragazze fanno la loro scelta fuori paese". A.P. "Verona Fedele" 6 settembre 1953.

Quest'ultimo ~~xxxx~~ ~~xxx~~ aspetto, rappresenta a mio avviso la spia di un problema che diverrà diffuso in seguito nelle campagne, il rifiuto cioè da parte delle ragazze di paese di accettare il destino di vivere in un microuniverso che per molti aspetti rimane a lungo impermeabile ai nuovi bisogni, al diverso concetto di qualità della vita che in questi anni si va affermando e di cui echi arrivavano anche qui, attraverso la diffusione dei mass-media. Gli anni cinquanta sono anni di grandi miti e le ragazze si formano un concetto dell'amore e del matrimonio per molti aspetti slegato da ~~x~~ aspetti di pura ^{necessità} ~~xxxxxxxxxxxx~~ materiale, intuiscono che vi sono altre possibilità, desiderano per se stesse, anche ~~xxx~~ se non mettono in discussione il loro ruolo, la possibilità di possedere almeno in parte di quel mondo che è fuori. Forse è qui che inizia quel fenomeno che porterà alla impossibilità per molti uomini-contadini, di trovare moglie nel loro paese e quindi alla comparsa ~~xxxx~~ della pratica dei matrimoni combinati, attraverso intermediari con le ragazze del sud.

IL LAVORO EXTRADOMESTICO

Il problema del lavoro extradomestico della donna è uno dei temi centrali e ricorrenti in questi articoli, nel senso che vi si fa riferimento spesso, anche parlando di altri problemi. Non mancano però articoli ed interventi specifici.

Il primo è del febbraio 1953, inizia con una serie di considerazioni

che si riferiscono direttamente al discorso natalizio del papa, in cui si individua il lavoro femminile come fonte e causa di disoccupazione e dicendo che questo ha ragione di esistere solo in caso di assoluta necessità, si continua dicendo: "...non è giustificabile che le donne di una famiglia, la madre soprattutto, escano al mattino di casa per recarsi al lavoro, quando i loro uomini guadagnano già quel tanto che permette una vita sicura e tranquilla, quando soprattutto il loro lavoro sarebbe tanto più utile in famiglia. Ci riferiamo soprattutto a mamme - e il caso non è infrequente - le quali pur non avendo bisogno di concorrere al mantenimento della loro famiglia, poichè il marito è già occupato, si impiegano, escono al mattino di casa lasciando i piccini in mano a qualche persona mercenaria e fino a sera i loro figlioli non le rivedranno. Questo magari per mettere insieme il denaro che le consentirà di acquistare una pelliccia o qualche capriccio". "Verona Fedele" 1 febbraio 1953.

Sono da sottolineare i seguenti elementi: il lavoro della donna si giustifica solo in caso di vera necessità per la famiglia, in caso diverso il lavoro è solo un pretesto per soddisfare "capricci"; molto forte l'insistenza sul ruolo materno e sul fatto che una donna che lavora (quando non ne ha effettiva necessità materiale) è una cattiva madre.

Il secondo articolo che ho scelto è di un anno dopo ed è interessante perchè oltre a ribadire i concetti del precedente introduce una riflessione su una serie di elementi "nuovi".

"L'epoca moderna ha lanciato la donna in ogni campo di attività extrafamigliare./..../Generalmente da parte maschile c'è un certo preconcetto contro il lavoro femminile extrafamigliare in genere, sia esso in officina, in laboratorio o nella libera professione. E questo non è del tutto ingiustificato, in quanto la donna tende molto facilmente a mascolinizarsi e a perdere quel fascino per operare il quale è ~~stata~~ stata posta dal Creatore accanto alla ruvidezza dell'uomo. La donna-uomo affarista/..../ il più delle volte dà fastidio perchè ha un certo che di studiato e di innaturale, di contro-natura, di sfacciato che non si addice ad una femminilità. E penso che sia per questo che, quasi inconsciamente, la società moderna non vede di buon grado l'ingresso della donna in alcune attività e, d'altra parte, moltissime rappresentanti del gentil sesso guardano con molta poca simpatia e puzza comprensione quelle che abbracciano un incarico politico, o civico o professionale./...../L'uomo si trova in posizione di sospettosa attesa, e molto spesso potrebbe dimostrare di temere il lavoro femminile al proprio fianco, quasi venisse a spodestarlo da un sacrosanto diritto di proprietà concessogli da Dio con il "lavorerai la terra con il sudore della tua fronte". Egli generalizza quella che è la situazione di non molte che lavorano per capricci o lavorano male, senza passione, o tolgono il posto a più urgenti necessità maschili o costitui-

scono una facile esca di immoralità agli onesti. /...../ In moltissime attività il lavoro femminile è ricercato per la maggior precisione, costanza, buon gusto, metodicità, intuito, resistenza, doti che non si troverebbero in quello dell'uomo./...../ Arrivismi, sfrontatezza, senso di superiorità misto a malizioso esibizionismo o sfacciata sicurezza di sé costituiscono il doloroso risultato di una perdita della visione serena della missione femminile nel mondo del lavoro." continua dicendo che la donna deve meritarsi che la società le apra le porte in questo campo e che questo sarà possibile se lei sarà capace di essere "elemento prezioso per la combinazione della pace, della serenità, della distensione con le rivendicazioni economiche... con le incompatibilità sociali"./...../ "Quando la donna dimostrerà di essere meno mestierante dell'uomo/...../ avrà il diritto di alzare la voce di farsi sentire, magari con una ninna nanna, per fare più effetto sugli uomini che quando guardano una donna, in fondo, ~~xxx~~ anche se sono deprivati, vogliono vedere una mamma, la loro mamma". ~~Yxxx~~ A.P. "Verona Fedele" 27 giugno 1954.

Il dato nuovo, è costituito dall' riconoscere come ormai ineluttabile la scelta del lavoro extradomestico per molte donne. Si mette poi l'accento sulla poca simpatia che gli uomini nutrono in genere nei confronti delle donne che lavorano e quindi si forniscono una serie di norme di comportamento da adottare, ~~xxx~~ parte di una donna perchè sia accettata la sua figura di lavoratrice. Da sottolineare a mio avviso, l'indicazione di scegliere i lavori più adatti ad una donna in quanto ~~xxxxxxx~~ oltre a possedere più intuito e costanza, sono anche più adatti alla sua "missione educatrice" e soprattutto al suo ruolo di madre. Non solo, vi è anche una precisa indicazione che consegna alla donna un ruolo di pacificazione nei contrasti di lavoro e nelle rivendicazioni economiche.

Impressionante l'insistenza sui pericoli della "mascolinizzazione": è vietato per le donne avere ambizioni, desiderare di emergere, mettersi in competitività con gli uomini. Mi preme poi mettere l'accento sul fatto che viene colto un elemento vero e contraddittorio dell'atteggiamento delle donne ~~xxx~~ di ostilità nei confronti di quelle che scelgono di abbracciare un incarico politico o comunque desiderano rivestire un ruolo pubblico.

L'articolo fornisce in sostanza una serie di indicazioni alle quali dovrebbe attenersi una donna che, proprio perchè non ne può fare a meno, ha un lavoro extradomestico. Sono molto chiare, le "novità" rispetto all'ar

ticolo precedente. E' passato un anno.

Ed ora il terzo articolo. Inizia con una grande apologia della famiglia e della figura della donna al suo interno. Segue una lunga fila di considerazioni che vogliono essere un bilancio di quanto è stato fatto nei dieci anni dalla fine della guerra, sia in campo economico che sociale e politico. ¶" Tutto questo hanno fatto non gli uomini ma, i nostri uomini, i nostri sposi, i nostri figli, i nostri fratelli, i nostri papà.

Questa precisazione "nostri" dovrebbe dire tutto perchè ogni uomo, nelle sue grandi realizzazioni di questo tempo ha avuto alle spalle una donna che ha proiettato in mille forme la sua ombra protettrice o la sua luce chiarificatrice perchè all'uomo non mancasse al momento opportuno la forza, l'alito di vento ristoratore, l'idea chiara, la completezza della visione, la rettitudine, l'onestà, l'amore"... Ci sono quindi una serie di esempi di come le donne, contadine, mogli di operai, ecc. sono state vicine ai loro uomini e poi riprende: "E' la donna impiegata, operaia, professionista che con una maturità superiore alla sua stessa natura, con una dedizione e passione ad un lavoro cui spesso non si sentiva portata, ha donato agli ambienti una elevatezza di sentimentox ed una nota di femminile genialità diventati indispensabili. E' la donna entrata nelle amministrazioni comunali, nel parlamento, in ogni situazione che avesse bisogno di cuori più che di braccia e di complicati ragionamenti, che ha fatto sentire nelle leggi, nei regolamenti, nelle prese di posizione una nota di sensibilità femminile, un temperamento della ruvidezza dell'uomo, una carezza di mamma. Ogni uomo onesto insomma guardando oggi le sue realizzazioni deve riconoscere-dietro la sua forza, la sua intelligenza, la sua abilità- la figura della sua 'Beatrice' che/...../ oggi è colei che lavora, soffre, fatica ma sorride ed ama accanto all'uomo, ¶ anzi, dietro di lui, purchè mai la tentazione di sopraffarlo, di sopravvanzarlo, abbia il sopravvento. Questa ultima è la caratteristica della donna cristiana che sdegnava l'esagerato femminismo, la mascolinizzazione, la emancipazione, ma ama restare donna con la pienezza delle sue doti femminili, per essere come Maria, come le grandi figure di donne della storia, solo apparizione dei momenti di necessità che fanno poi ritirarsi e lavorare in silenzio." A.P. "Verona Fedele" 22 maggio 1955.

La prima novità di rilievo è rappresentata a mio avviso dal fatto che, viene ora ritenuta legittima anche l'aspirazione di inserirsi nelle istituzioni pubbliche da parte delle donne; Aspirazione che era condannata solo l'anno precedente e che ora viene addirittura caldeggiata purchè ¶ ci sia il rispetto di alcune condizioni. Questo mi pare un segno molto grosso della capacità di recepire quanto di nuovo si sta muovendo nella società e di trovarvi una sistemazione. Come si vede c'è poi anche una

ripetizione dei concetti precedenti e l'insistenza ~~xxxxxxxxxxxx~~ sul fatto che indipendentemente dal posto che essa occupa nella società, il ruolo della donna è comunque quello di "affiancare" l'uomo, di "stargli dietro", di essere solo "apparizione dei momenti di necessità".

Si compie quindi in tre anni su questo tema, un processo teorico e politico significativo e chiaramente leggibile, che nasce dalla consapevolezza della impossibilità di ostacolare un processo incontrastabile e quindi la scelta di un intervento diretto, diversificato, per dare risposte ai problemi che si pongono.

RAPPORTI CON IL MARITO

Sono molto numerosi gli articoli su questo problema. In tutti, sia gli articoli di fondo che i numerosi trafiletti, ~~xx~~ ci sono delle costanti:

- è una missione per la donna accontentare il marito e lo deve fare sotto ogni punto di vista
- deve sempre essere disponibile ed accettare che in ogni caso vengono prima i problemi del marito
- la misura del suo amore è data dalla pulizia della casa, dalla qualità del cibo, dalla piega dei pantaloni

C'è poi una costante ed impressionante colpevolizzazione della donna che qualsiasi cosa faccia deve sempre chiedersi che forse c'era un modo per parlar meglio. Vediamo alcuni esempi.

X I mariti tornano a casa dal lavoro e sono nervosi "(...e qualche volta è colpa delle mogli)"/..../"La brava donna di casa, mamma, sposa, sorella/... deve quindi/ preparare una tavola ben apparecchiata con la minestra già pronta ed a giusta raffreddatura, il secchiaio sgombro delle tante cose usate per preparare il desinare, una giacca di casa e un paio di pantofole offerte senza però troppa insistenza a seconda dei gusti, una vaschetta di acqua calda per le mani se siamo in inverno, il giornale a portata di mano, una buona tazza di caffè al risveglio, la camicia ed il vestito bello pronti per la domenica, le calze aggiustate senza troppe montagne, le scarpe lucide/...../ i piccini già sfamati e sistemati, i più grandicelli messi in ordine ed educati, i compiti di scuola esauriti, la riserva d'acqua, per chi non l'ha corrente, già pronta, il fuoco scoppiettante./..../La pace in famiglia talvolta è fatta di piccole cose messe lì senza farle notare da una mano di donna, dimenticandosi soprat-

tutto di capricci, di malanni più o meno veri, di pensieri, di difficoltà, di pettegolezzi, in una parola svolgendo la sua missione d'amore che implica sacrificio personale per la felicità comune." A.P. "Verona Fedele" 9 novembre 1952.

Ancora, se il marito è troppo attratto dalla piazza e si ferma poco volentieri in casa, la donna non deve reclamare, ma correre ai ripari, non solo rendendo il più possibile confortevole la casa, ma anche "portare un po' di piazza in casa e cioè: "Troviamo invece ~~mg~~ tante giovanissime spose che, pur sentendosi autorizzate a divorare giornali di novelle più o meno a fumetti, disdegnano il quotidiano di informazioni generali che potrebbe renderle edotte su ciò che accade nel mondo e metterle in grado di dire la loro parola accanto a quella dell'uomo su tantissimi fatti e situazioni. Fanno le faccende di casa al suono della rumba ed affettano le patate al ritmo del jazz, ma scappano al primo annuncio di notiziario serio. Sanno i nomi di tutti gli strimpellatori e cantanti del giorno, degli interpreti di tutti i films e sanno raccontare anche gli intrighi della loro vita; ma non chiedete nulla sulla situazione cittadina o nazionale o mondiale, perchè le loro cognizioni si limiterebbero ai fatti più salienti di cronaca. Non ~~xxx~~ siamo qui per esaltare ~~è~~ la donna politicante o saputa, ma quella che capisce le esigenze dell'uomo e, prima che egli cerchi di scambiare quattro chiacchiere in piazza, sappia portare nella casa un po' di piazza/...../ Allora sarà più facile che l'uomo preferisca la casa alla piazza o prenda la sua donna a braccetto e le faccia fare il giro del paese per mostrarle il manifesto del sindaco, l'impianto di irrigazione apioggia nel campo del Tonio, il colore della casa dell'angolo...." A.P. "Verona Fedele" 20 novembre 1952.

Le istruzioni sul come comportarsi, sono a volte scritte sotto forma di decaloghi o di tests e questionari, ne vediamo alcune.

"Quando siete in pubblico guardatevi bene dal contraddire vostro marito. Non ve lo perdonerà. E molte donne hanno perduto la felicità per aver dimenticato una regola così importante. - Evitate le scenate, gli uomini le detestano. Essi hanno già tante preoccupazioni nella vita..... - Se siete una donna che lavora, non portate in casa tutti i problemi del vostro lavoro. per lo meno attendete che vostro marito vi abbia parlato dei suoi, se ha questa abitudine, e poi ditegli quanto vi turba chiedendogli consiglio. Forse vostro marito non potrà aiutarvi, ma gli farà piacere credere di aiutarvi." "Verona Fedele" 30 maggio 1954. "Per essere una buona moglie /...../ Se volete far contento vostro marito, ammiratelo, certo con discrezione, ma sappiate fargli capire che lo ritenete bello e buono anche se non è nè un Adone nè uno dei Sette Sapianti" "Verona Fedele" 25 aprile '54. E ancora, la moglie deve...." Interessarsi al lavoro del marito/.../Lodare il proprio marito in presenza dei figli (difficilissimo a quanto sembra)/...../ Andare nell'orto a vedere le verdure piantate dal marito..." "Verona Fedele" 12 luglio 1953.

Fra i consigli per il guardaroba maschile..." ...La piega dei pantaloni. Ecco qua un argomento di prim'ordine. Oseremmo dire quasi che la felicità domestica è direttamente proporzionale alla perfetta piega dei pantaloni-

ni. Sembra una cosa da nulla eppure niente indispettisce tanto un uomo quanto l'essere costretto ad infilarsi dei pantaloni informi molto simili ad un comune tubo della stufa. Perciò care mogli occupatevi a fondo dei suoi pantaloni....." "Verona Fedele 26 aprile 1953.

RAPPORTI CON I FIGLI.

Il problema del rapporto con i figli viene trattato da diversi punti di vista: quale sistema educativo adottare, quali relazioni instaurare tra scuola e famiglia, ecc... . I figli vengono comunque direttamente e immediatamente dopo il marito nel diritto di rivendicare la totale disponibilità della donna (soprattutto se maschi) ed ovviamente tutte le indicazioni fornite per un buon rapporto con il marito, valgono anche, pur con accentuazioni diverse, per il rapporto con i figli.

In un articolo del 10 maggio 1953, la Pozzoli, descrive, con fertile immaginazione, le condizioni di una madre che ha un figlio che si sta preparando agli esami. (Spia dallo spiraglio della porta senza farsi vedere nè sentire, impara anche lei la lezione di filosofia, non dorme di notte, durante le ore di lezione del figlio, stà in agonia, ecc...).

RAPPORTI TRA FRATELLI E SORELLE.

Anche in questo caso, valgono tutte le indicazioni precedenti, nulla cambia se non cambia il punto di riferimento: la "missione" resta immutata.

Mi preme solo mettere in evidenza, la comparsa, in un articolo di una figura di sorella "causa di un incontro felice che ha fatto nascere una nuova famiglia" "Verona Fedele" 12 aprile 1953. Lo sottolineo, perchè questo diventerà uno stereotipo ricorrente nei fotoromanzi e nelle novelle dei giornali femminili.

IL LAVORO DOMESTICO

Per la donna, non solo è "naturale", farsi carico delle esigenze degli altri, essere sempre disponibile, rinunciare ad ogni proprio desiderio, ma deve farsene carico "bene", fin nei minimi particolari e negli aspetti più materiali, poichè questa è la condizione necessaria per la sua "felicità".

Dentro questa ottica, va vista l'insistenza e la precisione dell'intervento sulle caratteristiche del lavoro domestico.

Su questo tema, si sono già trovati elementi significativi soprattutto nella parte dedicata ai rapporti con il marito ed in questo senso sono

significativi, appunto perchè definiscono precisamente il rapporto tra felicità familiare ed efficienza nel mantenimento della pulizia della casa, di ordine, di pantaloni stirati, ecc... .

Non ~~manca~~ mancano però una serie di articoli specifici sul lavoro domestico, sulla condizione della casalinga, articoli interessantissimi, nella misura in cui, registrano e danno risposta ai disagi, alle frustrazioni che sono conseguenza ovvia del lavoro domestico, lavoro per eccellenza ripetitivo, frustrante, privo di risultati durevoli.

X In un articolo del 29 dicembre 1953 dal titolo "Vita di casa scuola di virtù", si sostiene che "la famiglia per la donna, è una delle più perfette scuole di virtù perchè richiede proprio una ripetizione di atti sempre uguali che saranno vizi o virtù conforme lo spirito che li ~~caratterizza~~ impronterà".

Più importante un articolo che fa parte della stessa serie, quella dedicata alle "virtù della donna di casa e che si intitola "Il coraggio".

Inizia polemizzando contro quella concezione romantica del coraggio per cui questo si identifica con atti estremi, ~~è~~ individuali, di un attimo. e dice: "...Ritengo che una componente del coraggio sia la spontaneità degli atti e mi sembra che in nessun altro campo quanto in quello della vita casalinga vi si possa trovare questa nota. La donna infatti è sola per molte ore della giornata, nessuno la pressa a fare questo piuttosto che quello, la sua libertà di movimento è assoluta eppure ella sa compiere tutto, anzi vuol compiere tutto con ordine, precisione, accuratezza che solo lei può apprezzare: coraggio del proprio dovere compiuto perchè tale e non perchè comandato e imposto. Coraggio della rinuncia per amore. E' il grande poema che esce ogni giorno dal cuore della donna e si traduce in canto, sorriso, gioia. Rinuncia a se stessa, ai propri gusti personali, talora alle proprie idee per lasciar posto agli altri, rinuncia al cinematografo per amore della innocenza del bimbo".../...../ Coraggio vuol dire comperare anche la macchina da cucire a rate, imbiancare le pareti, /.../ Coraggio è per lei soprattutto la capacità di incoraggiare gli altri". (A.P. "Verona Fedele" 10 gennaio 1954.

Come si vede, in questo articolo si trovano sistemate le considerazioni teoriche, le motivazioni della "rinuncia" della donna ad avere una vita propria, si inneggia alla sua missione, al fatto che scopo fondamentale della sua vita è comunque quello di vivere per far vivere bene gli altri.

E' interessante, che questo insieme di elementi, sia messo dalla POZZOLI, sotto il titolo di "còraggio", poichè indica che sicuramente non sfugge a chi scrive, il prezzo del mettere in pratica tutta la serie di indicazioni che fanno da corollario e dettano le leggi del come si accudiscono gli altri, un prezzo che lei, donna, comunque conosce. Ci vuole quindi una forte motivazione ideologica, etica, la convinzione del valore della propria condizione, il riconoscimento del significato dei sacrifici che si fanno.

-L'organizzazione e il problema dell'orario del lavoro domestico .

In una serie di articoli, si mette l'accento sul problema dello "spreco" di tempo nel lavoro domestico, sul come si può risparmiare fatica e ripetitività. L'obiettivo è fornire una serie di indicazioni per "razionalizzarlo", regolamentarlo. Per quale scopo? Questo risulta chiaro fin dal primo intervento. La donna, se è e vuol essere una brava massaia, deve risparmiarsi. "Realizzerà così la più preziosa economia, quella su se stessa, per essere sempre un dono fragrante per lo sposo, per i familiari, per i vicini, giacchè Dio l'ha proprio creata per essere costantemente un dono." A.P. "Verona Fedele" 24 gennaio 1954.

IN In un secondo articolo, molto più ampio, il tema viene ripreso ed ampliato, si parte con una serie di considerazioni che insistono sulla necessità di riconoscere un valore al lavoro domestico, ma ~~non~~ nonostante il titolo tragga in inganno ("il salario familiare"), in chiusura si specifica che se è vero che deve essere dato un valore al lavoro domestico, è anche vero che questo non deve essere inteso come riconoscimento di carattere economico, ma morale. Naturalmente tocca alla donna, mettere in atto una serie di accorgimenti e usare un atteggiamento che induca i familiari a valorizzare il suo lavoro (A.P. "Verona Fedele" 20 giugno 1954). Mi sembra interessante questa insistenza sul fatto che deve essere dato un riconoscimento al lavoro domestico. Tema attuale, se si considera che all'insegna del "casalinga è bello", in questi ultimi anni sono sorte a Verona due organizzazioni di casalinghe, una delle quali di ispirazione direttamente cattolica, che chiedono appunto un riconoscimento anche economico, sotto forma di salario minimo, al lavoro domestico.

Vorrei fare a questo punto alcune considerazioni di carattere generale, poichè in tutti questi articoli sono certamente individuabili elementi ricorrenti. Alcuni sono già stati ricordati nel corso della lettura e del commento e sono soprattutto relativi alla colpevolizzazione della donna per ~~il~~ adeguarla ~~ad~~ a garantire una prestazione standard di servizi alla famiglia.

Un secondo elemento ricorrente, è sicuramente l'insistenza sugli aspetti affettivi; il lavoro della donna è lavoro per amore, è suo compito naturale, è stata voluta da Dio in questo ruolo. E' lei responsabile dell'organizzazione della vita familiare sotto tutti i punti di vista. Certo, non ci si può nascondere la gravosità, la frustrazione, il ~~il~~ senso di ~~il~~ disagio che in molte donne tutto questo genera, e di fronte a questo rischio arriva in soccorso la teorizzazione "tutta cattolica" del "sacrificio", e il sacrificio, il soffrire per gli altri, che viene chiamato il donarsi agli altri, diventa un elemento imprescindibile della condizione della donna.

Ma l'investimento politico che viene fatto sulle donne, è eccezionale anche per altri aspetti che qui tocco solo di sfuggita.

Uno, ~~il~~ di carattere politico-economico, e mi riferisco ad una miriade di articoli, di istruzioni ~~per~~ perchè la donna risparmi il più possibile, indicazioni su come si fanno i bilanci familiari, in sostanza, la riproposizione articolata e circostanziata dell'ideologia del risparmio familiare .

Un altro elemento, ha caratteristiche più propriamente politiche.

IN un articolo del 1953, si trova un monito nei confronti delle donne che, è detto, devono aprirsi alle esigenze del momento, e cioè: "...non tutte le mogli sanno ancora essere la compagna fedele ed attiva dell'uomo moderno: ci sono ancora mogli che malvolentieri escono dalla casa, pur ~~essendosi~~ essendosi tagliati i capelli e snellite le vesti, ci sono mogli che ancora trattengono i mariti dalla vita sociale e attiva. Ci sono mariti che stentano ad entrare in un sindacato di categoria, che non si decidono a prendere una posizione, perchè nelle ore di riposo, a casa, la moglie turba loro riposo e coscienza con raccomandazioni di falsa prudenza: ~~per~~

sono mogli affette da pigrizia mentale che lascia la loro anima agitar-
si in indistinte paure. Mogli onestissime e bravissime, eppure non aperte
ai nuovi problemi della vita moderna. Esse credono di salvare se stesse,
il marito e la famiglia raccomandando all'uomo di non prendere parte alla
vita sociale per paura delle sue conseguenze..." "Verona Fedele" 5 aprile
1953.

Con articoli come questo, l'intenzione è quella di combattere il sentimen-
to di estraneità delle donne nei confronti della vita politica, da qui
l'invito pressante a consentire, incentivare i mariti affinché scelgano
di partecipare alla vita politica. In questo momento al movimento cat-
tolico, ai partiti di ispirazione cattolica, serve, per lo scontro poli-
tico in atto, un tipo di adesione che vada oltre il voto, serve mettere
in campo in occasioni sempre più frequenti, le proprie forze, per questo
vanno rimossi tutti i possibili ostacoli. La donna moderna, la donna che
compie fino in fondo il suo dovere è quella che consente al marito di par-
tecipare alla vita ^{pubblica} politica.

Teorizzazione del sacrificio, insistenza sulla funzione sociale della
missione della donna, il dare per amore, sono quindi risposte in grado
di ridefinire il ruolo della donna ~~in~~ nella società in un momento in cui
questo è meno legato a problemi di sopravvivenza e nel momento in cui,
seppure in misura ancora limitata, appaiono possibili delle alternati-
ve.

Per concludere, vorrei citare due articoli che mi sembra sintetizzino
molte delle tematiche che sono emerse oggi e che saranno anche oggetto di
prossimi incontri.

"Vivere senza programmi è, più di quel che non si creda, una posa oltre
che un segno di pigrizia. Ed è una posa squisitamente femminile. Osser-
vate l'esistenza degli uomini. Essi trovano il tempo per tutto, sanno
oggi quello che vogliono fare domani e vi si preparano in tempo; raramente
perdono un treno, ancor più raramente si lasciano cogliere di sorpresa da
una scadenza. Ma noi donne!//...../ Tutto questo è sbagliato
Confusionarie, ci chiamano talora i nostri familiari maschi. Be', spesso
non hanno forse tutti i torti". "Verona Fedele" 7 febbraio 1954.

Queste poche righe mi sembrano significative, perchè ci troviamo tutti gli elementi che verranno discussi negli incontri che seguiranno e cioè, lo "spreco" di tempo, il "tempo ossessivo" ed infine il tempo "frammentato", quello auspicato nell'articolo, dove ogni cosa ha un suo tempo, un suo spazio, ogni aspetto della vita ha tempi precisati e limitati in anticipo.

Mai evidentemente si parla di tempo per la soddisfazione di desideri, di tempo per sé, anche se questo problema del "tempo per sé, viene fuori successivamente in un articolo in cui si rimpiange l'organizzazione della famiglia patriarcale nella quale la donna, trovava del tempo per sé che dedicava alla preghiera.

In ogni caso l'articolo più interessante di tutti mi sembra questo, ed è con questo che vorrei chiudere, non è un articolo vero e proprio, ma la risposta ad una lettera.

"INCOMPRESA. E' destino delle donne quello di non essere mai comprese?

Mi sembra che gli uomini siano più soddisfatti in genere, dei loro rapporti con la gente di quanto non lo siamo noi: o forse essi si contentano di più e non vanno troppo per il sottile" senza firma.

" E come potrebbe sentirsi compresa, la donna, così emotiva, mutevole, nervosa, complessa qual'è? Solo le acque calme di un quieto laghetto trovano un letto sicuro, non le acque scorrevoli e vive, -ora tumultuose, ora cantanti e pigre - sempre cangianti di vibrazioni e di riflessi. Dal tempo più antico l'uomo ha rinunciato all'ardua impresa filosoficamente tirandosi più in là di un passo a seconda degli impeti o dello stagnare della malinconia. Assolutamente differenti per sensibilità, intelligenza, interessi, non hanno identità da appaiare ma diversità da fondere e completare. Inoltre, hanno meno tempo -e una tendenza assai minore a certa speculazione interiore-, per cui non si perdono mai come noi nelle intime fantasticherie lamentose. Così le donne si sentono sole sull'altra sponda dopo l'incontro sentimentale che l'uomo tende a amplificare ed abbracciare; e quindi incomprese. In fondo c'è un sottile piacere in questa leggera amarezza; tanto che essa dilaga in tutti i rapporti anche tra madre e figli, fra l'adolescente e i suoi genitori, fra la giovane donna e le sue amiche e dilagando nel dominio filiale e materno o coniugale, convince la donna di essere l'eterna incompresa nel proprio ambiente familiare. Un destino lei dice, un appannaggio, io aggiungo...."X. "Verona Fedele"
8 marzo 1953.

L'interesse di questo articolo è che contiene molto di quanto è anche patrimonio delle tematiche del movimento femminista (ovvio, escluse le conclusioni), mi riferisco a concetti quali l'estraneità delle donne alle cose del mondo, il ricorrere alle fantasticherie, molti insomma degli

elementi che danno luogo alla nostra diversità.

Per concludere veramente, vorrei mettere l'accento su un fatto che mi sembra importante, cioè la necessità, nel fare i conti con la nostra condizione, di comprendere che alcuni aspetti, hanno radici recenti. Questo contribuisce certamente a toglierne tutti quegli elementi di "oggettività", di "naturalità", di immodificabilità.

Può ~~efficax~~ servire soprattutto oggi, in un momento in cui si deve registrare a mio avviso una ripresa molto forte di intervento su questo terreno, perchè capire cosa è stato fatto ieri, aiuta ad ~~efficax~~ affrontare e leggere meglio quello che su di noi e per mio viene fatto oggi.

~~KXNMU,xxxxixxxxxxxxxxxxxxxxx~~

Annamaria Lona

gennaio 1985

Bibliografia

Le annate citate di "Verona Fedele" sono reperibili in Biblioteca Civica.

Interessante il N° 6 di "Memoria" (1982) interamente dedicato agli anni '50.

Molto importanti alcuni capitoli di "Sotto lo stesso tetto" di M. BARGAGLI, il Mulino 1984, contiene una ricca ed approfondita analisi sulla trasformazione della famiglia in Italia nell'arco di molti secoli.

Anche se non è stato utilizzato per questo lavoro poichè è appena uscito, è molto importante il libro "L'anello forte" di NUTO REVELLI, Einaudi 1985, contiene una serie di interviste a donne contadine alcune delle quali di origine meridionale, che vivono nei paesini del Piemonte.